

L'ENERGIA

Descalzi: non si può rinunciare al nucleare

Luca Monticelli

L'ad di Eni critica la politica energetica: "Così indipendenza impossibile. Sbloccare i biocarburanti"

Descalzi spinge il nucleare "L'Ue si apra a ogni fonte"

CLAUDIO DESCALZI
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI ENI



Non possiamo fare il trucco a chi è in rianimazione. Rischiamo di uccidere la transizione

GLI SCENARI

LUCA MONTICELLI
ROMA

Per raggiungere l'indipendenza energetica, l'Europa e l'Italia devono sfruttare tutte le fonti, anche allentando i paletti imposti dalla transizione green. L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, usa parole forti: «Non possiamo pensare di fare il trucco a chi è in rianimazione». Il concetto è che se la materia prima scarseggia, l'approvvigionamento è a rischio. Un assioma che non sembra essere scontato nel dibattito europeo.

«Non abbiamo i soldi per fare grossi sforzi infrastrutturali, perciò occorre lavorare su ciò che abbiamo. Prima di parlare di indipendenza energetica - prosegue il numero uno dell'Eni - dobbiamo capire che senza energia non viviamo. Non si può parlare a vanvera».

Nel corso di un convegno organizzato da Forza Italia alla Camera - intitolato "Indipendenza energetica al 2050, la

parola alle imprese: come riuscirci" - Descalzi interviene in modo molto franco: «Da una parte siamo come una Ferrari che non ha benzina, dall'altra vogliamo ridurre le emissioni». La strategia per il futuro? Sì al nucleare, alle rinnovabili e sì ai biocarburanti, un prodotto che l'Italia possiede «ma non viene ancora riconosciuto dall'Europa». Sul nucleare, spiega Descalzi, «abbiamo detto di no per troppo tempo», però è vero che per utilizzarlo serve l'uranio.

Discorso simile per le rinnovabili: «Sono necessari elementi come litio e cobalto, concentrati solo in alcuni Paesi». Insomma, sottolinea il capo azienda del cane a sei zampe: «Per essere indipendenti bisogna avere l'energia e l'attitudine corretta per utilizzarla». L'Italia e l'Europa devono fare i conti con la domanda, «altrimenti uccidiamo la transizione». Proprio sui biocarburanti, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin spiega: «Il nostro Paese è un grande produttore, ma non sono ancora stati inseriti nella tassonomia Ue. Da Bruxelles ci aspettiamo un'apertura diversa che rinunci all'ideologia e guardi in avanti». Al convegno, tra gli altri, il direttore Global external relations di Enel Nicolò Mardegan ricorda che gli investimenti del Piano strategico del colosso dell'elettricità poggiano «sui due pilastri della

transizione e dell'indipendenza energetica: reti e rinnovabili. La rete, infatti, è uno strumento indispensabile perché un'infrastruttura sempre più smart e resiliente è necessaria ad accogliere quantità crescenti di energie da fonti rinnovabili». Secondo un rapporto del settore, le imprese delle rinnovabili in Italia sono aumentate del 13%, però, lamentano gli operatori, la burocrazia resta soffocante e ne frena lo sviluppo.

Intanto, uno studio dell'Enea registra nel 2023 un calo dell'8% delle emissioni di anidride carbonica e una riduzione dei consumi di energia primaria (-2,5%), leggermente inferiore a quella dell'Eurozona (-3%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

